

UNITRE

Laboratorio di scrittura

RIVOLI

informazioni riflessioni racconti poesie

Pubblicazione a circolazione interna "Laboratorio di scrittura"

ANNO 4° NUMERO 7 2010/11

Come consuetudine la nostra coordinatrice dei corsi DANILA CORLANDO ci ha fatto pervenire il suo pensiero di apertura:

Cari amici dell'Unitre, anche quest'anno siamo in piena attività, impegnati in tanti corsi interessanti, iniziative, momenti culturali e vicinanza affettiva. Tutto questo viene prodotto quasi automaticamente dalla grande energia che ci anima e dal vostro desiderio di condividere con noi il nostro percorso. L'Unitre è proprio questo: stare bene insieme, diventare amici, continuare ad apprendere senza limiti di tempo. La progettualità continua ci aiuta a dimenticare problemi ed acciacchi e a rendere la vita più piena ed emozionante, quindi più felice. Augurando a voi studenti e a tutti i docenti un sereno anno accademico, vi invito a seguirci sempre con lo stesso affetto e la stessa simpatia. Grazie a tutti.
Danila Corlando.



Quest'anno non è stato possibile far uscire il giornalino nelle date previste ma esce un solo numero alla chiusura dell'anno. Ci scusiamo per la forma ridotta e di tutte le manchevolezze presenti compreso gli inevitabili errori dovuti al non aver avuto il tempo di rileggere e correggere.

Se alcuni partecipanti non vedono stampati i loro scritti, sanno che è dovuto al fatto che non hanno potuto inviarli a mezzo mail.

Invitiamo gli iscritti degli altri corsi ad inviare notizie utili a fare di questo giornalino un servizio di informazione utile e anche divertente con notizie curiose in modo che non sia solo una antologia di racconti e poesie ma qualcosa di più.

Spero che questo invito venga raccolto e per il prossimo anno si possa raggiungere il risultato sperato.

Per far giungere i lavori ci si può servire della

mia mail (mmastrocola@alice.it)

oppure inviarli in sede: segreteria

Quest'anno ho notato diversi nuovi iscritti e ancora una volta devo dire che sono fortunata, anche loro sono delle penne valide che hanno contribuito a tenere alto il livello dei lavori

Ringraziamo la direzione e chi per esso di aver pubblicato l'ultimo numero del 2009-2010 sul SITO Unitre di Rivoli e questo dovrebbe invogliare tutti voi a partecipare attivamente alla buona riuscita.

Ecco l'elenco degli iscritti al corso 2010-2011:

Candellero Ivana
 Figlizzi Beatrice
 Francone Salurso Silvana
 Giongrandi Lucia
 Ottani Anna
 Sandri Rosy
 Sardi Franco
 Signorino Domenico
 Vasco Giuseppe
 Luciana Agosti
 Vendramin Luigia
 Tonellito Antonia
 Naturalmente il nostro assistente
 Renato Finotti
 Rinaldo Ambrosia
 e la nostra amata professoressa
 Maria Luisa Agnissetta Prodon
 Lucia Zucca
 Testa Sacrina
 Al di fuori partecipa, con le sue magnifiche poesie, la nostra coordinatrice dei corsi:
 Danila Corlando

L'anno 2009-2010 è stato particolarmente soddisfacente, oltre ai due consueti numeri del giornalino interno, i nostri lavori sono stati pubblicati su internet in modo speciale sul mio blog (maria34) e su (rossovenexiano blog) la quale direzione ha apprezzato i nostri elaborati facendoci la sorpresa di raccoglierci in un libro intitolato:

“Laboratorio di scrittura” dell'Unitre di Rivoli. Chi desiderasse averlo può richiederlo alla nostra segreteria al costo di Euro 15 per copia.

Chiedo scusa se per cause di forza maggiore, quest'anno, non sono stata molto presente. Ringrazio Renato Finotti e Rinaldo Ambrosia per avermi magnificamente sostituita: Rinaldo per aver tenuto insieme tutti i partecipanti con argomenti interessanti ed aver consentito il normale svolgimento delle lezioni, Renato per aver tenuto i contatti tra me e loro.

Un particolare grazie a tutti per avermi rivolto parole incoraggianti, il giorno della chiusura, e mi sono veramente commossa nel ricevere in dono dei magnifici fiori e cogliere la spontaneità dell'affetto dimostratomi. Siete stati meravigliosi !!!

Il vostro riconoscimento andava a Rinaldo ma non vi nascondo il piacere che mi avete procurato.

Spero di ricominciare il prossimo anno con molto interesse da parte di tutti.

Vi aspetto con il cuore pieno di speranza.

Un abbraccio affettuoso per ognuno di voi...

Maria Mastrocola Dulbecco

La Presenza

Eri fiore di campo,
 linfa sottile
 ai giorni sgranati
 come divini misteri.
 Eri limite stabile
 al mio divenire,
 pietra pesante,
 assenza di vento
 e desideri.

Sul bordo del fiume
 Sondavo il fluire
 E la tua voce d'ombra
 Si perdeva
 Nei salici bianchi.

Ed oggi sono qui
 Tra nubi sfilacciate,
 ancora fiera,
 allegra di pensieri:
 fili preziosi
 sfilati dal groviglio
 denso del mio cammino,
 ora lucenti,
 codici svelati
 per un sorriso
 finalmente,
FINALMENTE
 fragrante
 di serena presenza.

Danila Corlando



Infanzia

Eri fiore di campo,
 linfa sottile
 ai giorni sgranati
 come divini misteri.
 Eri limite stabile
 al mio divenire,
 pietra pesante,
 assenza di vento
 e desideri.

Sul bordo del fiume
 Sondavo il fluire
 E la tua voce d'ombra
 Si perdeva
 Nei salici bianchi.

Ed oggi sono qui
 Tra nubi sfilacciate,
 ancora fiera,
 allegra di pensieri:
 fili preziosi
 sfilati dal groviglio
 denso del mio cammino,
 ora lucenti,
 codici svelati
 per un sorriso
 finalmente,
FINALMENTE
 fragrante
 di serena presenza.

Danila Corlando

24

PERDUTI SOGNI

Gocce di pioggia accarezzano
il vetro appannato del mio cuore
le note di un pianoforte
si addensano nella stanza
dove la musica di Liszt suonata
da mani fatate riecheggia
tra le nostre braccia
che nel buio si toccano
cercando teneri abbracci
di un tempo lontano
sempre più distante,
e mentre l'andante va
sui tasti neri e bianchi
il mio pensiero torna
ai remoti giardini
dei miei ricordi quando
andavo sicura verso
le calde braccia del futuro.
Non voglio dimenticare
i baci rubati alla giovinezza
e mentre ancora li cerco
tra i ricordi più belli
mi consola la melodia
che inonda la magica atmosfera
di quella sera di novembre
con la pioggia che scende
un complice piano che suona
un applauso che sale
mentre le nostre tarde mani
s'intrecciano nell'oscurità
cercando l'amore tra i remoti
anfratti dei nostri perduti sogni.

Lucia Giongrandi

IL PENSIERO

Il pensiero si dilata
lungo i confini
del mio oceano
e voltegga lieve
come un gabbiano
su un vascello per carpire
la vita che fugge.
Vorrei chiamare
con la mia voce spenta
il lontano brusio
del tuo cuore, o amore,
che va là dove la mia mente
si perde, per cercare le tue
calde braccia che pietose
escono dal profondo mare
e si alzano per abbracciare
il mio pensiero che intanto va
oltre i confini del mio cuore.

Lucia Giongrandi

RICORDO

Suona la debole brezza
fra le palme di quel viale
battuto dai nostri piedi stanchi.
Suonava la campana del convento
dove in un biondo mattino
ondeggiavo tra canne d'organo.
Onde di cielo solcano, o amore,
i nostri placidi cuori che pigri
rincorrono gli ultimi raggi.

Lucia Giongrandi



NELLO CAROSSO

Lo scopso 18 dicembre è stata consegnata una targa al segretario uscente Nello Carosso per ringraziarlo di aver dedicato 25 anni all'UNITRE di Rivoli, Noi del laboratorio vogliamo ringraziarlo di essere stato con noi riproponendo due sue poesie:

RICORDANDO UN AMORE

Amore mio perché
il tuo struggente ricordo
é oggi esploso in me
con tale intensa sofferenza

Perché amore mio
sei tornata dentro di me
con tutto il dolore del presente
e l'infinita nostalgia del passato

Sarà forse per la tua
somiglianza con quella graziosa
ragazza che stamani mi é passata, agile e
frettolosa,
a fianco per la strada

Oppure sarà per la scia
del delicato ed intenso suo profumo
che mi ha avvolto e sconvolto
facendoti sentire, tremante, fra le mie braccia

Così stordito e smarrito,
mi sono sorpreso di fronte ad una vetrina
sognando di vederti
riflessa al mio fianco

Ma tu non c' eri.
Solo un vecchio dai capelli bianchi
e con i neri occhi stanchi
ha risposto al mio disperato sguardo

E così, amore mio, ho ripreso in silenzio
il mio lento vagare
che da infiniti anni
mi trascina solitario per le vie del mondo

Dolore, tristezza e malinconia
questi i soli compagni della mia vita

da quel terribile giorno in cui, baciandoti sulla bocca,

mi sussurrasti "ADDIO"
Grazie amore mio per il tuo ritorno
che ha permesso a questo freddo cuore di capire

che dopo tanti anni
é ancora capace
di soffrire per amore.

Nello Carosso

TU DOV' ERI!

Sono entrato nelle più grandi
cattedrali del mondo
per ammirare i quadri più famosi
i preziosi marmi
gli ori luccicanti
donati dai fedeli
ed in tutta quella ricchezza,
io Ti ho visto.

Ho assistito alle più
affollate processioni
piene di canti, madonne piangenti
e di bandiere
ondegianti al vento
e nella irrazionale ingenuità
di tutta quella gente,
io Ti ho visto.

Sono andato infine nelle città
dove si combatte e si muore
senza sapere perché
dove i bambini non hanno pane
ed il ferro ed il fuoco,
scagliato loro contro da uomini
indegni di questo nome,
ha martoriato le loro carni
ed ucciso le loro anime innocenti.

Mi sono avvicinato a queste creature
con tutta la mia pietà
e la mia disperata vergogna
di essere uomo.

E nell'accarezzare le loro scarne guance
abbassando gli occhi miei
di fronte a quegli occhi dove il dolore
si trasforma in supplice preghiera
Ti ho cercato con angoscia accanto a me
ma non Ti ho visto
Signore.

Nello Carosso

Belvedere in terrazza.

Il mare onde leggere,
 Barche a vela colorate,
 Il gioco del sole
 fuori e dentro
 le nuvole rosa,
 La collina
 come un verde
 presepe,
 Il richiamo
 delle campane
 alla chiesa,
 I rondoni gareggiano
 in gruppo,
 Mentre
 la tiepida brezza
 pennellava di rosa
 le prime ciliege,
 Le colombe
 sono in amore,
 I gabbiani
 in alto volo
 dominavano il mare,
 Io sorridente!
 Mentre Gomez
 dimenava rapidamente
 la coda.

renato finotti.

Il dolce vestire.

Come eri bella alla festa;
 Indossavi un vestito bianco
 e nero,
 Sai ti guardavo, come eri
 bella,
 I tuoi gesti, le labbra il
 sorriso.
 Cara, ti avrei baciata,
 Ma troppa luce,
 Troppa gente c'era.
 Poi il ritorno, la fretta.
 Non ti ho vista,
 Ti ho persa;
 Non ti ho salutata.
 Cara ricordi la nevicata ?
 Ti ho lanciato la neve
 Ti dissi: bruciava...?
 Tu mi sorrisi... si come
 fuoco!!!
 Poi la notte, l'ora dei baci
 Ti ho pensato a lungo" ho
 immaginato "
 Quando entravi
 Nella tua stanza.
 Hai fatto cadere la bianca
 pelliccia,
 E dal caldo tuo corpo
 È scivolato sulla tua pelle
 Dalle spalle al tuo seno,
 Alle gambe
 Il dolce vestito.
 Sai, ti pensavo,
 Tu, mi pensavi... ?
 Volevo darti un pò di
 calore d'amore.

renato finotti.

IN VIAGGIO

Il treno va... sulle sue ruote rotonde...

Così il cantautore descrive quell'insieme di metallo, tecnologia e uomini che scorre su un percorso prefissato, che transita su binari paralleli, che rotola via verso un altrove a noi sconosciuto.

Sei racchiuso in una scatola metallica, in un microcosmo, tu con altre persone, e osservi attraverso i suoi schermi (i finestrini) multiformi paesaggi che si proiettano al variare della velocità, che scorrono al sommarsi dei chilometri, che si trasformano al cambiare dei luoghi. È un diorama in movimento che questo *Nautilus terrestre*, rotolando sulle sue rotaie, ti propone. Grandi spazi aperti, praterie dell'immaginario, che nel quotidiano non incontreresti mai, si affiancano e si intrecciano in una danza di luci e colori. Ecco, il viaggio si manifesta in tutta la sua estensione.

La staticità del vagone, della poltrona, viene stornata da questo caleidoscopio di tratti geografici, di case, di quinte di alberi, di biciclette e persone che passeggiano. Visioni di auto in coda, ferme ad un passaggio livello. E poi ancora: città che si alternano alla campagna, fiumi che scorrono, specchi d'acqua che riflettono alberi, nubi, frammenti di cielo. Cascine attorniate da campi. Lontano, un trattore sembra una piccola mosca. Hai una fugace visione di un cane che attraversa una strada parallela alla massicciata. Poi il cielo inizia a colare. Gocce d'acqua che rigano il finestrino, che scorrono in diagonale, che inseguono filari d'alberi e poi, d'improvviso, il cielo sparisce; il panorama si azzerà. Piombi in un buio assoluto mentre il treno attraversa una galleria che ti sembra eterna. Ma subito un raggio di sole ti colpisce gli occhi. Il paesaggio cambia e con esso variano anche le condizioni meteorologiche. C'è un rumore di scorrimento, un ritmo modulato di sobbalzi che ti culla, che ti rilassa. E allora ti abbandoni ad esso e

7

allenti la soglia dell'attenzione. Sei comodamente seduto, la temperatura dell'ambiente è gradevole, il panorama scivola via come lampi di uno stroboscopio e le tue palpebre lentamente, molto lentamente, si rilassano.

Senti la gravità del tuo corpo farsi viva, tra i tenui sobbalzi... tra filari di pali che sorreggono cavi elettrici, tra grigie cabine, rotaie e scambi... isolatori ceramici... traversine di cemento... un cartello di un azzurro stinto... che scivola via... in alto, nel cielo, un aereo...

socchiudi gli occhi e ti abbandoni al ritmo del treno, tutun tutun, tutun tutun, tutun tutun...

E allora, nella tua mente, un motivo si insinua, si fa largo, prende corpo e ti accompagna nel sonno.

E il treno va... sulle sue ruote rotonde...

rinaldo, ottobre 2010



